



# AE, c'è bisogno di te



Gli Rs raccontano  
il Forum

pag. 12



Il centro nautico  
di acqua dolce

pag. 16



Un'impresa  
oltre confine

pag. 28



**AGESCI ROUTE NAZIONALE 2014**

Periodico regionale toscano dell'AGESCI  
 Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani  
 Quadrimestrale - Anno XXIV - Numero 1 - Marzo 2014  
 Autorizzazione del tribunale di Firenze n° 3870 del  
 2/8/1989. Spedizione in abbonamento postale gruppo 50%.

*Direttore Responsabile:* Agnese Fedeli

*Direttore Editoriale:* Marco Cavini

*Direzione e segreteria di redazione:* Segreteria Regionale  
 Toscana - Viale Redi 65 c/d - 50144 Firenze  
 Tel. 055/334098 email: stampa@toscana.agesci.it

*Redazione:* Maria Rita Mele, Luca Piervenanzi,  
 Giovanni Barsocchi, Marco Cavini, Gianluca Ermanno,  
 Serena Travaglini, Elena Aiello, Carolina Mesoraca

*Foto copertina:* Andrea Orlandi

*Foto:* Gianluca Ermanno

*Impaginazione:* Marco Masini (Coop. Firenze 2000)

*Stampa Tipografia:* La Zecca s.r.l.

Numero chiuso in redazione il 20 marzo 2014



Per comunicare con la redazione  
 per segnalazioni,  
 per inviare lettere scrivi a:  
**stampa@toscana.agesci.it**

**U**n corretto rapporto con gli Assistenti Ecclesiastici è indubbiamente tra i cardini della proposta educativa di ogni capo scout. Il nostro patto associativo lo esprime chiaramente: la scelta cristiana è la base del servizio insieme alla scelta scout e alla scelta politica. E per questo non possiamo prescindere da un personale cammino di fede e, soprattutto, dal coinvolgimento degli Ae nelle nostre attività. “Operiamo in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori e in spirito di collaborazione con chi si impegna nell’evangelizzazione e nella formazione cristiana delle giovani generazioni, anche partecipando alla programmazione pastorale” (Patto Associativo Agesci). In questo numero di Toscana Scout abbiamo dunque incontrato alcuni Ae per raccogliere le loro testimonianze e per scoprire un ruolo importantissimo ma spesso sottovalutato. Il rapporto con gli assistenti richiede infatti uno sforzo in più: alle Comunità Capi per coinvolgere i loro pastori e per riconoscerli come “capi tra i capi”, ai pastori per cogliere le opportunità dello scautismo e per arricchirne le attività. Perché investire in questa relazione? A risponderci e ad illustrarci la bellezza del loro ruolo sono l’Ae regionale Fra’ Adriano Appollonio, l’Ae di zona Don Simone Imperiosi e l’Ae di gruppo Fra’ Franco di Sibio. Ad arricchire ulteriormente tutto questo non mancheranno nemmeno un resoconto dell’Anno della Fede e del Convegno Fede. Toscana Scout partirà proprio da qui: prima di raccontarvi il Forum Regionale Rs, il Cantiere Giungla e il Brevetto Day, siamo voluti tornare alle basi del nostro essere capi ed essere chiesa.

**Marco Cavini**

E ti vengo a cercare  
anche solo per vederti o parlare  
perché ho bisogno della tua presenza  
per capire meglio la mia essenza.

E ti vengo a cercare  
con la scusa di doverti parlare  
perché mi piace ciò che pensi e che dici  
perché in te vedo le mie radici.

E ti vengo a cercare, *Franco Battiato*

# SOMMARIO

## *Ae, fede e scoutismo*

- 4 ■ L'Assistente Ecclesiastico, un capo tra i capi
- 5 ■ Fra' Franco di Sibio e Don Simone Imperiosi, assistenti per passione
- 7 ■ Alle sfide si risponde affrontandole. Il Convegno Fede punta sul coraggio
- 8 ■ Anno della Fede: il bisogno di sentirsi chiesa

## *Dalla Regione e dai Settori*

- 9 ■ Assemblea Regionale, un'occasione per tutti i capi toscani
- 10 ■ Cantiere Giungla, il buon cittadino nella branca Lc
- 11 ■ Cecina si tinge di verde con il Brevetto Da
- 12 ■ Forum Regionale Rs: lo scoutismo toscano traccia le strade di coraggio
- 16 ■ Lo scoutismo entra dai piedi. Ma anche dalla pagaia
- 18 ■ Protezione Civile: nuovo incaricato e nuova normativa
- 19 ■ Vedi Napoli e poi... lavori
  
- 20 ■ Il Centro toscano per la storia dello scoutismo:  
luogo di memoria e di scoperta
- 22 ■ Agesci e Altromercato di nuovo insieme per il progetto Cambuse Critiche

## *Dal mondo, dalle zone e dai gruppi*

- 24 ■ Una toscana a capo del contingente italiano al Jamboree 2015
- 26 ■ Zona di Arezzo, un convegno per rilanciarsi
- 28 ■ Un'impresa oltre confine
  
- 30 ■ Il Cenacolo a Calambrone, casa e parco a due passi dal mare
  
- 31 ■ Pattuglia Comunicazione

# L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO, un capo tra i capi

*Fra' Adriano racconta la bellezza e l'importanza del ruolo dell'Ae*

**E**ssere Ae oggi. Un'opportunità o un ulteriore peso per la tradizionale vita del parroco? Ne abbiamo parlato con l'Ae regionale Fra' Adriano Appollonio che ha colto l'occasione per illustrare la bellezza e l'importanza di un ruolo che, purtroppo, molti parroci e molti capi scout sottovalutano. «*Gli scout - avvia Fra' Adriano, - sono una parte importantissima della Chiesa e dunque il pastore deve seguirli con la stessa cura che dedica ad ogni altra realtà parrocchiale*». Ai parroci è richiesto un cambiamento di prospettiva: lo scoutismo non deve essere visto come un pesante fardello ma come un arricchimento e un ulteriore momento di crescita personale. Qui è insita la sfida più grande che ogni Ae deve affrontare, cioè il mettersi in gioco e il lasciarsi coinvolgere da un'esperienza che gli richiede una metodologia di lavoro diversa rispetto a quella a cui è tradizionalmente abituato. «*L'esperienza scout - continua, - può essere utile anche nella gestione quotidiana della parrocchia perché insegna una progettualità diversa basata su attenzione per gli altri, verifica, essenzialità e semplicità*». Ma cosa dovrebbe fare l'Ae ideale? Secondo Fra' Adriano l'assistente è a tutti gli effetti un "capo tra i capi" che contribuisce con la sua esperienza e i suoi studi a mantenere viva la realtà del gruppo. In questo senso, l'Ae è un tassello imprescindibile sia come supporto ai capi della Coca che come protagonista del cammino educativo di ogni singolo ragazzo. «*Spesso il parroco è visto come un mero incarico di servizio utilizzato esclusivamente per le Messe e per le catechesi - denuncia. - Questa è una pericolosa distorsione del ruolo dell'Ae perché sminuisce l'incarico del sacerdote e impoverisce la stessa Coca*». I capi sono dunque chiamati ad un maggiore sforzo nei confronti del loro sacerdote. Le Coca devono coinvolgerlo e riconoscerlo come una figura interna della comunità, assumendo consapevolezza della sua importanza e accettando loro stessi di impegnarsi nei confronti della parrocchia. «*Ci lamentiamo spesso della mancanza degli Ae - conclude Fra' Adriano, - ma cosa facciamo per inserirli nelle Coca? Renderli parte attiva del progetto educativo e coinvolgerli nella decisione dei programmi potrebbero essere i primi passaggi da cui far nascere una relazione che gioverebbe alla parrocchia, al gruppo e all'intera proposta scout*».

Marco Cavini



# ASSISTENTI per passione

*Quando il metodo scout e il sacerdozio diventano una cosa sola*

**U**na sorta di manuale sul buon Ae. Due sacerdoti della nostra regione raccontano il loro importante ruolo scout rivolgendosi ai parroci che desiderano avvicinarsi allo scautismo, agli Ae curiosi di conoscere esperienze diverse dalla propria e ai giovani capi che, scegliendo di abbracciare la fede e di testimoniarla, non rifiutano qualche nuovo suggerimento. Loro sono Fra' Franco di Sibio, Ae di gruppo del Firenze 27 e di zona per Firenze Ovest, e Don Simone Imperiosi, Ae della zona Valdarno e del gruppo San Giovanni Valdarno. Osserviamoli da vicino.

**Per cominciare, come è iniziata la vostra avventura da Ae di zona e di gruppo?**

**Fra' Franco:** «La mia avventura ha avuto inizio nel Cortona I nel 2006, quando non avevo ancora un anno di sacerdozio alle spalle. Nei primi tempi partecipavo solo alle riunioni di Coca, ma poi ho sentito sempre più forte il desiderio di essere un vero e proprio capo tra i ragazzi. Credo che solo se sei un capo in mezzo ai capi puoi essere ben accolto dagli educandi».

**Don Simone:** «L'inizio di questa bellissima esperienza è arrivato all'improvviso nel 2006, quando l'allora responsabile di zona Caterina Macii mi chiese la disponibilità ad essere l'Ae del gruppo di Montevarchi. All'epoca non sapevo assolutamente niente di scout, ma la fiducia e la gioia che ho ricevuto dai capi del Montevarchi per due anni mi hanno introdotto nel mondo dello

**Nome:** Fra' Franco di Sibio

**Assistente per...?** Essere al servizio dei ragazzi e dei capi

**Il tuo motto:** Può andar bene quello dei lupetti? Del nostro meglio!



scautismo e continuano ad accompagnarci ogni giorno nel mio servizio».

**Il vostro ruolo nei rispettivi gruppi e zone non si limita a quello del semplice sacerdote.**

**Fra' Franco:** «No, infatti faccio servizio continuo in branco come Baloo, partecipando a tutte le staff e le attività dei Lupetti del Firenze 27. In Eg aiuto le squadriglie ad organizzare momenti di catechesi per il reparto e, quando posso, partecipo ai loro campi, mentre in Rs vado spesso a fare servizio insieme ai ragazzi e spero di poter partecipare alla Route Nazionale. Naturalmente sono sempre disponibile per celebrare la Santa Messa, ma ritengo importante che i ragazzi non si limitino a creare il binomio prete-Messa».

**Don Simone:** «Sono abituato a seguire le branche, a fare servizio con i ragazzi e con i capi del gruppo di cui sono assistente, il San Giovanni Valdarno, e a rendermi disponibile nella mia zona, il Valdarno. Ho fatto anche il formatore per capi nella staff di Cfm Lc: insomma, sono un capo brevetato».

### Come definireste il vostro ruolo di Ae?

**Fra' Franco:** «Non mi sembra di fare niente di speciale, mi sento un capo tra i capi con una particolare attenzione alla fede. È la passione per i ragazzi che mi spinge a cercare il modo per stare tra di loro, lasciando che siano loro a farmi capire come farlo. Spesso i ragazzi, nonostante il loro bisogno di confronto, sono frenati da pregiudizi verso i sacerdoti, che a loro volta si scoraggiano di fronte a questo atteggiamento: credo che questa difficoltà sia una sfida da vincere per ogni assistente».

**Don Simone:** «È come se avessi stretto un patto con l'Agesci o avessi fatto una sorta di promessa: se c'è bisogno, io ci sono e non chiedo niente in cambio. Sono a disposizione dei ragazzi e voglio fare un servizio nei loro confronti. Questo è il mio disegno pastorale, fatto di sacerdozio e di spirito di servizio. Quando andai al San Giorgio Regionale del 2010 sentii di svolgere il mio ruolo così come doveva essere: come se fossi parte di una grande famiglia e ci nutrimmo reciprocamente di fiducia e di gioia».

### I pro e i contro di essere un Ae.

**Fra' Franco:** «Lasciare i gruppi scout senza assistente è come lasciare una nave senza capitano in balia delle onde: non si sa in quale direzione andranno. È un ruolo difficile che non si fa per dovere, ma solo per passione e con gioia, come gli scout sanno meglio di noi. Io vedo solo *pro* nel mio ruolo perché i *contro* esistono solo in termini di sfide da vincere, con e per i ragazzi».

**Don Simone:** «Vedo una grande bellezza nello svolgimento del mio servizio. Più che *contro* indivi-

**Nome:** Don Simone Imperiosi.

**Assistente per...?** Restituire agli scout tutta la passione e la dedizione che mi hanno mostrato quando ero alle prime armi

**Il tuo motto:** La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia, ma anche "La verità vi farà liberi" (Gv 8, 32).



duo il dispiacere nel non poter dare sempre tutta la disponibilità che vorrei al mio gruppo e alla mia zona. Vorrei fare di più e in alcuni momenti mi sembra quasi di non assolvere al meglio al mio compito di assistente, ma purtroppo devo fare i conti con il limite umano del tempo mancante».

### Cosa vorreste dire ad altri assistenti come voi?

**Fra' Franco:** «Solo una cosa: grazie del servizio che fate ai giovani nella Chiesa!».

**Don Simone:** «Vorrei comunicare l'importanza della loro presenza nello scoutismo in qualità di assistenti. Chi ha voglia di spendere il proprio tempo con i giovani può costruire con i ragazzi relazioni vere, profonde e stabili, che arricchiscono gli educandi ma rendono anche pieno di significato il nostro sacerdozio, gli conferiscono un incredibile valore aggiunto. Quel prete che, ospitando un gruppo scout nella propria parrocchia, decida di non seguirlo come assistente perde una bellissima occasione perché i giovani hanno bisogno di lui e lui ha bisogno di loro».

**Serena Travaglini**

## Alle SFIDE

# si risponde affrontandole



**D**al 15 al 17 novembre scorso si è tenuto nelle città di Trento, Loreto e Catania il Convegno fede Agesci "Ma voi chi dite che io sia?" (Lc 9,20). L'incontro, che ha visto partecipare circa 2.500 capi scout di tutta Italia, è stato per l'associazione un'occasione per ripensare al mandato della trasmissione della fede e dell'evangelizzazione attraverso il linguaggio dell'esperienza scout. Padre Alessandro Salucci, toscano e Ae nazionale, era presente a Loreto dove ha salutato tutti i presenti con un bel messaggio di speranza: *«Molti capi pensano di non essere capaci a gestire la proposta di un percorso di fede, perché non si sentono competenti in questo specifico ambito e quindi non del tutto capaci di gestire la chiamata ricevuta da Dio all'azione educativa. A una missione talmente vertiginosa, talmente delicata, che forse non ne esiste di più ardua. Vorrei provare a confortarvi, a dirvi "coraggio", a sollecitarvi ad andare avanti comunque. Alle sfide si risponde affrontandole, mai facendoci sommergere da esse»*.

Il lavoro in preparazione al Convegno Fede è indubbiamente carico di spunti e riflessioni. Allo stesso modo, c'è bisogno di raccogliere tutto quanto emerso da questi due giorni di condivisione e di lanciare nuove idee e linee guida. Il convegno ha aperto in tutti una fase di ricerca del nuovo e la domanda "Ma voi chi dite che io sia?" ha avuto veramente la forza di un richiamo, come a risvegliare la fame e la sete della Parola e il desiderio di raggiungere la fonte

dell'acqua fresca. Per questo motivo sarà proprio compito del post-convegno realizzare e razionalizzare tutto quello che è stato messo a fuoco.

Padre Alessandro racconta con entusiasmo di un convegno che ha visto una grande e interessata partecipazione dei capi che hanno accolto e risposto positivamente a questa opportunità, ma che si sentono estremamente impreparati, a volte non supportati dalle Coca e privi di strumenti adeguati. A risposta di ciò, si sta già lavorando su due filoni emersi dalla due giorni: il primo è un approfondimento del tema della "narrazione", inteso come recupero esperienziale della Bibbia e parte essenziale del metodo scout; il secondo è una riflessione sulla richiesta all'Agesci da parte dei vescovi di sostituire il percorso di catechesi parrocchiale, pur non essendo una nostra specificità come educatori.

Questi due filoni saranno gli spunti su cui riflettere già da subito, nell'anno della Route Nazionale. Sono state costituite infatti due commissioni (una Lc e una Eg) che guideranno capi ed esperti nei vari ambiti e che individueranno potenzialità e carenze, verificando come poter portare avanti i vari percorsi di iniziazione cristiana. Dopo l'estate verrà poi stilato un documento da presentare a settembre al Consiglio Nazionale, insieme alla messa in opera di iniziative dedicate alla Formazione Capi e alle branche: tutto questo per rafforzare i capi e la loro proposta educativa.

**Maria Rita Mele**

# ANNO DELLA FEDE: il bisogno di sentirsi chiesa

*Da Benedetto XVI a Francesco, una porta aperta sulla Fede*

**L'** Anno della Fede è appena passato. Cosa ci ha lasciato in eredità? Una porta aperta sulla Fede. Come ha spiegato l'organizzatore Mons. Fisichella, era proprio questa l'intenzione di Papa Benedetto XVI quando l'ha indetto con la sua lettera "Porta fidei" nell'ottobre 2012. Ne parliamo insieme all'Ae regionale Fra' Adriano. «*Tutto parte dal bisogno di sentirsi chiesa - avvia, - e dal sentire che ci sono uomini che sono nel deserto, il luogo della morte dove non cresce niente. Da là devono tornare verso la Luce, il luogo della vita e dell'incontro con il Figlio di Dio: come fare a uscire dal deserto e a diventare il sale della terra?*». Secondo Benedetto XVI con la carità, poiché questa e la fede si esigono a vicenda.

La peculiarità di questo Anno della Fede è che si è concluso nel 2013 proprio nel giorno della festa del Cristo Re celebrata da Papa Francesco, l'occasione scelta per consegnare la lettera "Evangelii Gaudium", il suo progetto pastorale, e per dare inizio a un nuovo cammino. Mons. Fisichella ha spiegato la connessione

tra il punto di vista dei due Papa: l'incontro con il Signore è una porta sempre aperta, ma che dobbiamo avere il coraggio di varcare, come ricorda Papa Francesco. «*Lo scoutismo si muove su tanti fronti - continua Fra' Adriano. - C'è il gruppo, la zona, la regione, il Consiglio Nazionale. Ai livelli più alti molte volte c'è stata occasione per celebrare questo Anno della Fede, non ultimo il primo consiglio dell'anno in corso, andando in Piazza San Pietro ad un Angelus. In Regione invece l'abbiamo ricordato in alcuni eventi, anche se poi gran parte è rientrato nell'incontro con Libera dell'anno passato: è un celebrare la fede in un'altra maniera.*

Se Benedetto XVI ha indetto questo anno è perché sentiva la necessità per i fedeli e i pastori di riscuotersi da una profonda crisi, anche a livello sociologico: c'è un'apatia, c'è una mancanza profonda di fede perché non ci sono più punti di riferimento certi, quando il punto di riferimento deve essere la parola di Dio. «*In alcuni ambiti - conclude l'Ae regionale, - siamo proprio mancanti, partendo dalla vita di preghiera personale. La dimostrazione è che anche l'ultimo Weekend di Preghiera è saltato perché non ci sono stati iscritti: è un'esigenza che sentiamo ma di cui forse i nostri capi non se ne sono resi conto.*

Elena Aiello







# ASSEMBLEA REGIONALE

## Un'occasione per tutti i capi toscani

**P**er i capi scout toscani è arrivato il momento di vivere l'Assemblea Regionale. L'appuntamento è per domenica 13 aprile, dalle 9.00, al Centro Parrocchiale "Spazio Reale" di San Donnino a Firenze, per una ricca giornata all'insegna del confronto e della partecipazione. Confronto e partecipazione che saranno pienamente vissuti nell'elezione dell'Incaricato Regionale all'Organizzazione (uomo) e di un consigliere generale (donna), oltre che, ovviamente, nei lavori di ben cinque gruppi in cui saranno divisi tutti i capi presenti. Il primo gruppo partirà da una relazione del comitato nazionale (punto 1.1 dei documenti preparatori al Consiglio Generale 2014) per proporre una riflessione sulla partecipazione e sulla democrazia associativa. Dove è diretta l'associazione? Perché la partecipazione dei capi ai convegni, alle assemblee e a tanti altri eventi risulta sempre estremamente scarna? Siamo in grado di assecondare i bisogni dei ragazzi e di restare al loro passo? Questi e altri interrogativi saranno occasione di discussione per tutti i capi interessati ad affrontare tali tematiche. La Route Nazionale si avvicina e dunque nell'Area Metodologica Educativa non mancherà il gruppo della branca Rs per continuare un percorso di avvicinamento all'evento estivo di San Rossore: il tema di questo momento formativo sarà "Il protago-

nismo del ragazzo". Nella stessa area si colloca il terzo gruppo sull'armonizzazione del regolamento metodologico (punti 7.1, 7.2 e 7.3) e sui percorsi in atto nelle branche (punto 7.4). Nel dettaglio, qui sarà avanzata una riflessione rivolta alla branca Lc sul gioco delle prede e degli impegni, e alla branca Eg sull'osservatorio sul sentiero.

Importanti novità saranno studiate nel gruppo sul "Programma regionale" con la verifica del programma 2013-14 e, soprattutto, con le linee di indirizzo per il programma 2014-15. L'intenzione è infatti già dal prossimo anno di anticipare la stesura del programma ben prima dell'assemblea per delegati di fine anno, ma di raccogliere precedentemente le idee dagli stessi capi perché le branche e la formazione capi possano iniziare con largo anticipo a lavorare per il futuro. Dunque non mancherà lo spazio per una riflessione partecipata sui percorsi di fede, per la verifica di fine anno e per un primo lancio delle idee per il futuro.

Infine c'è l'Area Organizzazione, con le deliberazioni in merito al Bilancio (punto 5.1), con una rilettura del sistema Agesci-Fiordaliso-Cooperative (punto 5.6) e con la modifica del Regolamento dell'Assemblea Regionale per l'adeguamento allo statuto della durata dei mandati dei membri del comitato.

**Marco Cavini**

# CANTIERE GIUNGLA, il buon cittadino nella branca Lc

*Due giorni di confronto e di riflessione sugli strumenti a disposizione dei capi*

**R**iflettere sul modo in cui la branca Lc possa contribuire a gettare i semi per la formazione dell'uomo e della donna

della partenza e comprendere quanto sia importante che il racconto Giungla venga discusso e condiviso dalla staff. Questi erano gli obiettivi del Cantiere Giungla svoltosi a Coeli Aula, vicino Empoli, il 14 e 15 febbraio a cui hanno partecipato in 14 fra capi e aiuto capi

Tutto è iniziato il venerdì sera con un gioco che ha portato ad incontrare vari personaggi con cui ricostruire il profilo del buon cittadino attraverso gli scritti di Baden-Powell e di altri a cui il fondatore dello scautismo si è ispirato. Il sabato è invece stato un giorno ricco di occasioni di confronto e di riflessione. La mattina i capi hanno riletto l'esperienza del gioco della sera prima, ricostruendo l'evoluzione del concetto del buon cittadino dai tempi di B.-P. fino ai giorni nostri; successivamente hanno indicato gli obiettivi da perseguire per gettare i semi per la formazione dell'uomo e della donna della partenza.

La seconda parte dell'incontro è stata invece dedicata al racconto Giungla. I partecipanti hanno vissuto un'attività per comprendere a pieno come il racconto possa essere utilizzato per il raggiungi-

mento degli obiettivi che la staff si pone. «È stato importante - spiegano Alberto Ceccherini e Claudia Passuello, incaricati regionali alla branca Lc, - far comprendere ai capi come la lettura, l'analisi e il diverso utilizzo del racconto in base agli obiettivi, non debbano essere lasciati al singolo capo a cui spetta il raccontare ma debba essere una scelta

discussa e condivisa di staff». Nel pomeriggio del sabato i capi si sono divisi in gruppi di lavoro di 4/5 persone. Ognuno aveva un pezzo di racconto, ricevuto a casa al momento dell'iscrizione, che ha dovuto



condividere con gli altri e discuterne al fine di estrapolare spunti per il raggiungimento di obiettivi relativi alla realizzazione del buon cittadino. I singoli capi dovevano poi inventare una caccia Giungla sull'idea scaturita da questa discussione. Più tardi c'è stato un momento di condivisione con tutti i partecipanti e l'esperienza di provare concretamente alcune delle cacce proposte. «Con la nostra pattuglia - concludono Alberto e Claudia, - volevamo realizzare un evento che fosse più simile ad un laboratorio che non a un incontro formativo e per questo, dopo una prima fase di confronto, abbiamo lasciato che fossero i capi a rielaborare le occasioni proposte».

**Giovanni Barsocchi**

# CECINA si tinge di verde

di Carolina Mesoraca

In arrivo 132 Eg per l'atteso Brevetto Day

**S**arà il camping "Le Gorette" di Marina di Cecina (Livorno) ad ospitare i circa 130 esploratori e guide protagonisti dell'atteso evento Brevetto Day che li vedrà coinvolti sabato 29 e domenica 30 marzo. Il campetto, concomitante all'annuale appuntamento con le Officine Metodologiche per capi reparto, nasce dall'esigenza di stimolare e valorizzare le competenze di ciascun ragazzo brevettato, fornendogli la possibilità di fare anche da maestro di specialità. «*Il fine settimana - spiegano Silvia Provvedi e Paolo Ceccherini, incaricati regionali alla branca Eg, - si pone l'obiettivo di celebrare i ragazzi brevettati dando loro l'opportunità di un primo incontro per un impiego pratico del brevetto che possa aiutarli a mettere a frutto e al servizio degli altri le proprie competenze, partendo proprio da questo evento che avrà un taglio prettamente pratico*».

Tutti gli Eg partecipanti si vedranno infatti coinvolti

nella realizzazione di una mini-impresa divisa per ambiti nei quali hanno conquistato il brevetto e saranno chiamati a realizzare qualcosa da condividere per l'incontro al termine del fine settimana. L'iniziativa vedrà coinvolti vari settori tra cui la nuova Pattuglia Competenza. Presenti all'appello anche la Pattuglia Nautica, la Pattuglia Stampa, la Pattuglia Protezione Civile e la Pattuglia Internazionale che, con i loro rappresentanti, affiancheranno gli Eg nella realizzazione della loro impresa. «*La risposta positiva di partecipazione all'evento - aggiungono Silvia e Paolo, - è giunta con entusiasmo da tutte le zone toscane. Gli Eg presenti copriranno tutti gli ambiti dei sedici brevetti di competenza presenti nel metodo*». Coinvolgente è l'entusiasmo della Pattuglia Eg che rilancia in maniera efficace lo strumento metodologico del brevetto tramite questo

primo incontro all'insegna della competenza e dell'avventura.



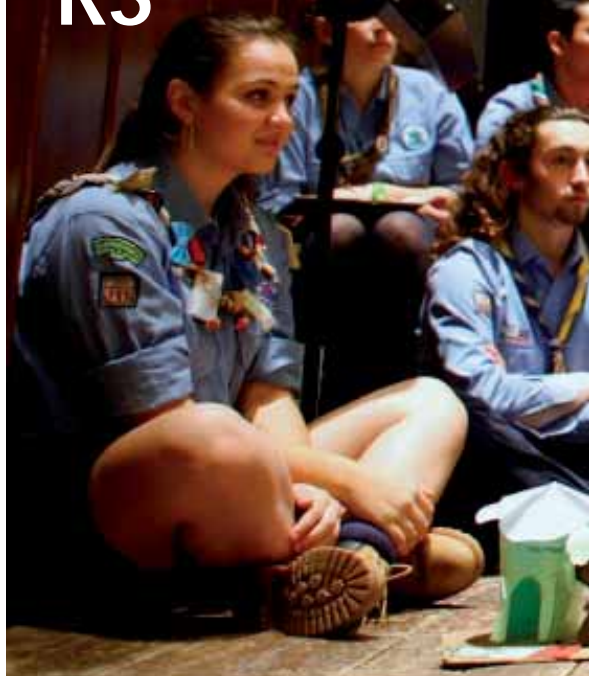
# Lo scautismo toscano traccia le strade di coraggio

**L**o scautismo toscano ha iniziato a tracciare le proprie strade di coraggio verso la Route Nazionale. Il cammino comune della Toscana verso il campo di San Rossore è stato avviato dal Forum Regionale Rs, un evento in cui 1.600 rover e scolte di 85 clan di tutta la Toscana hanno condiviso il lavoro svolto nei loro capitoli e si sono impegnati per attuare quelle azioni concrete necessarie per migliorare il territorio in cui vivono. Il Forum si è diviso in due giornate: sabato 1 marzo c'è stato un primo momento di zona, mentre domenica 2 marzo tutti i clan regionali si sono ritrovati al teatro Comunale di Firenze. A raccontare l'evento sono alcuni ragazzi che hanno vissuto il Forum da protagonisti all'interno della Pattuglia Comunicazione Rs dell'Age-sci Toscana.

## **SABATO 1 MARZO** **Le attività di zona**

Il mese di marzo è cominciato con l'apertura di uno degli eventi più emozionante della vita di uno scout. Ragazzi e ragazze da tutta la Toscana si sono ritrovati, divisi per zona di appartenenza, in-

# FORUM REGIONALE RS



sieme a centinaia di compagni d'avventura per iniziare un comune cammino regionale verso la Route Nazionale. L'incontro è stato l'occasione in cui i clan hanno portato al mondo i frutti del lavoro che hanno svolto tutto l'anno sul tema del coraggio. Coraggio di essere cittadini, coraggio di liberare il futuro, coraggio di essere ultimi, coraggio di essere chiesa e coraggio di amare: queste sono le strade scelte dai ragazzi per migliorare il proprio Paese. Gli incontri nelle zone sono iniziati tutti con un grande cerchio e con la presentazione delle varie comunità Rs che subito hanno cominciato a fraternizzare tra loro. Finite le presentazioni, i capi hanno lanciato l'obiettivo del Forum: creare, con



l'aiuto di tutti, la città ideale con un impegno a mettere in pratica gli obiettivi prefissati da ogni clan. *«Noi abbiamo scelto la strada del coraggio di essere ultimi - dice Costanza del Firenze 12, - contattando varie associazioni per aiutare persone con handicap mentali»*. Il coraggio di liberare il futuro è stata la scelta del Pontremoli 2, con Emanuele che ha spiegato come il suo clan si stia impegnando per *“recuperare il cinema Manzoni e salvare i ragazzi dalla noia che li porta a bere e fumare”*.

Queste sono solo alcune delle tante idee che sono state esposte dai ragazzi e rappresentate con scene, balli, giochi e canzoni, per trasmettere a tutti

il proprio desiderio di farsi coraggio e di aiutare il proprio territorio con azioni tangibili. Infine ogni gruppo ha assemblato un piccolo plastico, utilizzando solo materiali da riciclo, per simboleggiare i propri progetti: chi ha fatto un campo felice in cui far giocare i ragazzi e chi una futuristica mensa dei poveri. Il messaggio che gli Rs toscani vogliono trasmettere è ben chiaro. Se in questo mondo c'è qualcosa di sbagliato, non bisogna preoccuparsi solo perché si è giovani: un pezzetto alla volta possiamo risollevarlo il nostro Paese partendo da piccole imprese nel nostro territorio. L'unico requisito richiesto è il coraggio.

**Luca Arcari, Avenza 1**



### **DOMENICA 2 MARZO** **La condivisione dei capitoli**

Domenica 2 Marzo il Teatro Comunale di Firenze si è riempito di tante uniformi celesti: il Forum Regionale è continuato



infatti nel capoluogo con il raduno di 1.600 scout della regione. Dopo la prima parte del ritrovo per zone, gli 85 clan partecipanti si sono riuniti nel teatro fiorentino per condividere il lavoro compiuto. Il tema della Route Nazionale è infatti il coraggio e tutti sono stati chiamati a percorrere una delle strade proposte, così ogni gruppo si è concentrato su un argomento che toccava particolarmente il proprio territorio o la sensibilità dei suoi ragazzi, approfondendo la tematica scelta con incontri, interviste o video. Ma il lavoro ora proseguirà perché i giovani scout hanno scelto un'azione di coraggio da compiere sul territorio, come ad esempio il clan del Viareggio 3 che ha aperto una mensa dei poveri, o il Monteroni d'Arbia che dipingerà un muro vicino alla sede con le impronte delle mani di bam-

bini stranieri come simbolo di integrazione. Ogni gruppo ha allestito all'interno dell'edificio un piccolo stand da mostrare agli altri, scout e non, come l'assessore regionale alla partecipazione Vittorio Bugli. L'assessore si è talmente interessato da affermare che *"le vostre idee potrebbero essere un punto di partenza per leggi regionali"*. I locali del teatro hanno visto così circolare tante idee e progetti nuovi, insieme alla voglia

di fare e costruire. Oltre alla rappresentazione del lavoro svolto, i giovani scout hanno realizzato dei piccoli plastici raffiguranti la propria città, sottolineando l'aspetto su cui hanno lavorato. La mattinata è

proseguita con la messa comunitaria sempre nel teatro, a cui ha partecipato anche il presidente nazionale dell'Agesci Matteo Spanò che si è dimostrato molto entusiasta dell'iniziativa. *«Questo evento - ha detto Spanò, - trasformerà l'associazione: i giovani scout di oggi hanno la responsabilità di aprire la strada ai lupetti di domani»*. Il Forum ha rappresentato un assaggio di quello che sarà la Route Nazionale, dove verranno condivise le strade di coraggio percorse dagli oltre 30.000 ragazzi che vi parteciperanno. Sicuramente è stato un incontro stimolante, che rappresenta lo spirito dei giovani scout della Toscana. Come ha sottolineato anche fra' Adriano durante la celebrazione *"oggi siamo chiamati a fare una scelta. E per fare una scelta ci vuole coraggio"*.

**Caterina Cocchi, Prato 1**

## DOMENICA 2 MARZO

### Le testimonianze di coraggio

*“Non guardate la vita dal balcone, ma vivete le sfide del mondo”*. Sono le parole di Papa Francesco a riassumere l'intenso pomeriggio del Forum Regionale dove gli Rs da tutta la Toscana hanno avuto la possibilità di conoscere alcune vere realtà di coraggio presenti sul territorio. La scelta degli ospiti non è stata casuale poiché, come hanno spiegato gli incaricati alla branca Rs Stefano Marini e Beatrice Tasselli, ognuno di loro è espressione della nostra terra e nel suo piccolo ha cercato di cambiare la quotidiana realtà che lo circonda. Le testimonianze sono state avviate da Lapo Cecconi che ha spiegato come è riuscito ad inventarsi un lavoro con la sua cooperativa ReteSviluppo e ad affrontare un presente in cui tutto sembra difficile da realizzare. Dopo un saluto del cardinal Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che ha ribadito il bisogno da parte della chiesa di avere gli scout come attori dell'educazione, è stata la volta dell'intervento di Suor Simona Cherici a testimonianza della “Casa della gestante e della madre

con figlio”, una comunità d'accoglienza di Pian di Sco' in cui l'amore e la fraternità vengono vissuti ogni giorno cercando di farsi ultimi e di mettersi al servizio dei più bisognosi.

Don Gabriele Bandini, direttore del seminario di Fiesole, ha parlato del difficile rapporto dei giovani con la chiesa, che troppo spesso è vista come un'istituzione ma che, al contrario, è una figura materna sempre disponibile a dare la vita, orientare e accogliere. Il sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, raccontando la sua azione di coraggio ha invece reso partecipi della vita del suo paese dove alcuni bambini figli di immigrati hanno ricevuto la cittadinanza onoraria. L'ultimo tema è stato l'amore, quello vero, affrontato insieme al professor Giuseppe Piegai che ha fatto sorridere parlando di sua madre che, pur di renderlo felice, si priverebbe anche di un ricco piatto di tagliatelle ai funghi: l'amore altro non è che il volere il bene dell'altro fino al costo del sacrificio di sé.

Personalità straordinarie nel mondo di tutti i giorni, testimoni del fatto che è possibile dare forma e concretezza ai sogni, alle azioni di coraggio che renderanno protagonisti di un cambiamento profondo in ogni singolo territorio. Cosa succederà quindi a San Rossore? Sarà scritta la “Carta del Coraggio”, un documento in cui i giovani scout di tutta Italia attesteranno di voler guardare al futuro con un occhio diverso e di tracciare nuove strade per i più piccoli. L'Agesci ha scommesso sugli Rs e la Toscana ha risposto con un grande “si”.

**Ilaria Pellegrini, Montepulciano 1**



# Lo scautismo entra dai piedi. Ma anche dalla pagaia

*Le sfide del nuovo Centro Nautico Acqua Dolce*

*di Serena Travaglini*



**Q**uando si parla di nuove avventure, di paesaggi inesplorati e di risorse da scoprire non può che venirci in mente l'ambiente acquatico. Un ambiente da immaginare non solo come distese marine a perdita d'occhio ma anche come bellissimi fiumi e laghi che sono ogni giorno alla nostra portata, ma di cui spesso non riusciamo a cogliere la bellezza. Questo è uno degli obiettivi per cui è nato e si sta muovendo il nuovo Centro Nautico Acqua Dolce, costituitosi nell'ottobre scorso. Secondo centro in Toscana dopo Rosignano, il Centro Acqua Dolce ha come baricentro d'azione le zone comprese tra Firenze Est-Ovest e Prato e opera in stretta collaborazione con la Pattuglia Regionale Nautici. I membri del centro, dunque, sono a completa disposizione di chi volesse lanciarsi in un'avventura

acquatica, pronti a rispondere a quesiti, fornire informazioni utili per chi sia a digiuno di navigazione e dare un aiuto a chi volesse organizzare attività acquatiche con le proprie branche o le rispettive comunità capi.

Oltre alla competenza dei capi del centro e della pattuglia, i toscani potranno contare sulla presenza di tre basi nautiche locali: la Lega Navale di Prato al lago dei Renai, il lago di Bilancino e il Circolo di Marina di Candeli sull'Arno, utili punti di



partenza per esperienze decisamente fuori dagli schemi. «Abbiamo due grandi eventi in programma per i prossimi mesi - spiega Jacopo Buoncristiani, capo del centro e membro della pattuglia nautica. - Il primo è un cantiere nazionale di discesa fluviale per Rs che si svolgerà da venerdì 2 a domenica 4 maggio e che vedrà protagonisti il fiume Arno e 15 ragazzi provenienti da tutta Italia, desiderosi di misurarsi con lui. Questo progetto è giunto alla sua seconda edizione dopo il grande successo riscosso nel 2013». Il cantiere nautico sarà l'occasione per imparare a guidare un'imbarcazione, per studiare percorsi fluviali e per scegliere il miglior equipaggiamento, senza per questo escludere il clima da route: sarà una vera esperienza di strada e di comunità, con l'unica differenza di avere a che fare con kayak, sacca stagna e pagaia. Le iscrizioni sono già aperte, è sufficiente compilare l'apposita scheda sulla pagina del settore nautico dell'Agesci To-

scana.

Il secondo evento è invece un'assoluta novità. «La nuova proposta per il 2014 - continua Jacopo, - consiste in una regata di autocostruiti galleggianti per Eg, che si terrà l'8 giugno. La nostra idea è di far partecipare alla gara nautica circa 10 squadriglie toscane che dovranno impegnarsi nei mesi precedenti all'evento a costruire imbarcazioni resistenti e leggere a loro piacimento, da smontare per il trasporto e ricostruire direttamente al Lago Bilancino, dove si terrà la regata. Le gare di velocità e di manovrabilità determineranno la squadriglia vincitrice». In attesa dell'apertura delle iscrizioni per quest'ultimo evento, è possibile seguire l'attività del settore nautico direttamente dal sito dell'Agesci Toscana e, soprattutto, è possibile sempre contare sulla massima disponibilità dei suoi pattuglieri. Sempre pronti a trascinarci, è il caso di dirlo, in un mare di avventure.



# PROTEZIONE CIVILE

## Nuovo incaricato e nuova normativa

Graziano Guccini illustra le novità della pattuglia  di Luca Piervenanzi

**L'** Agesci Toscana ha un nuovo incaricato alla Protezione Civile, Graziano Guccini, che succede all'ormai ex Marco Gambuli. Graziano, 34 anni, dopo aver svolto per molto tempo servizio in branca Eg ed Rs, quest'anno è nuovamente capo reparto nel gruppo Livorno 2, con un impegno che si estende da tempo anche alla pattuglia Pc e a quella nautica. Per lui ecco dunque arrivare un nuovo incarico in un momento particolare, per non dire complesso, per il settore Protezione Civile. «L'8 e il 9 febbraio - racconta Graziano, - io e altri tre membri della pattuglia ci siamo recati a Roma per un incontro di formazione nazionale rivolto a coloro che nei prossimi mesi dovranno occuparsi di un nuovo

percorso di formazione, obbligatorio per legge, riguardante le attività di Protezione Civile».

Una recente normativa sulla sicurezza del lavoro ha infatti equiparato i volontari di protezione civile ai lavoratori. Questo ha obbligato l'Agesci a rivedere molte cose, tra cui il Protocollo Operativo che specifica chi fa cosa e stabilisce ambiti e limiti di un nostro intervento di Protezione Civile. «Questa novità - continua, - ci impone di essere informati, formati ed addestrati. Per il momento stiamo curando la formazione dei formatori dopodiché dovrà essere organizzato anche un corso ad hoc nelle singole zone. È un processo che sembra complesso e che, forse, in parte lo è davvero, per questo cercheremo di riunire e lavorare fianco a fianco con tutti gli Incaricati Pc delle zone della Toscana per organizzarci nel miglior modo possibile».

Il corso sarà basato su sei argomenti, condensato in circa tre ore e inserito nella programmazione annuale dalle zone o durante specifici eventi regionali e nazionali. Tutto ciò, oltre a rendere ancora più formati i capi che si sperimenteranno in attività di Protezione Civile, sottolinea una volta di più che

in questo ambito nulla può essere lasciato al caso, dalla prevenzione all'emergenza, nelle attività scout o nella vita di tutti i giorni.

Nella pagina Pc di Agesci Toscana è possibile trovare: idee ed attività inerenti la Protezione Civile per i capi e per le branche, il vademecum sui campi estivi in Toscana, la check list sulla sicurezza delle sedi.

# VEDI NAPOLI... e poi lavori

*Il Terzo Settore in Campania  
per il progetto "Giovani:  
creare lavoro in cooperazione"*

di Gianluca Ermanno



**I**l Terzo Settore ha fatto tappa a Napoli. Sabato 8 e domenica 9 febbraio, un gruppo di circa venti persone ha trascorso un bel week end nel capoluogo campano per vedere con i propri occhi come funziona la cooperazione nella città e per dare uno sbocco concreto al progetto "Giovani: creare lavoro in cooperazione" promosso, tra gli altri, proprio dalla pattuglia del Terzo Settore. Nel gruppo partito per Napoli erano presenti anche cinque scout appartenenti all'Agesci. *«Siamo coscienti che non si può ri-proporre in Toscana né la realtà napoletana né il suo modo di fare cooperazione - spiegano gli incaricati regionali Carmen Bagalà e Andrea Bilotti, - ma il confronto con una situazione come quella napoletana è stato molto importante e significativo. Le prossime visite le effettueremo in Piemonte ed in Trentino, sicuramente più vicini all'esperienza di cooperazione che abbiamo nella nostra regione».* Durante la due giorni all'ombra del Vesuvio, i partecipanti hanno avuto la possibilità di visitare le cooperative "Officina dei Talenti" e "La Paranza" del Rione Sanità, due realtà che hanno permesso loro di toccare con mano uno spaccato di vita di cui spesso riceviamo solo immagini negative o folclori-

stiche. Importante è stato soprattutto l'incontro con Don Antonio Loffredo, parroco di confine che, nonostante tutte le difficoltà, è riuscito a valorizzare le risorse del rione riuscendo a creare oltre quaranta posti di lavoro e aiutando i giovani del quartiere a formare cooperative che si occupano di educazione, promozione turistica e molto altro ancora. Nella giornata di domenica, i giovani sono stati ospiti della cooperativa "Fuori di Zucca" che opera nel settore dell'agricoltura biologica e sociale, e che ha sede all'interno di un ex manicomio della città. I partecipanti hanno potuto sperimentare direttamente la dimensione del luogo toccando con mano quella che è la realtà napoletana, con tutti i suoi aspetti contraddittori, discutendo e dialogando con i soci delle varie cooperative coinvolte, ottenendo spunti di riflessione importanti da poter utilizzare per il proprio percorso formativo e lavorativo. Durante la fine settimana a Napoli, comunque, non è mancata la possibilità di gustare anche un altro aspetto proverbiale e succulento per il quale la città è famosa in tutto il mondo, la pizza napoletana verace che non può mai mancare in queste situazioni: un'occasione per suggellare anche a tavola il momento di confronto reciproco vissuto dai ragazzi toscani.

# Il Centro toscano per la storia dello Scautismo: luogo di MEMORIA e di SCOPERTA

di Luca Piervenanzi



**C**onservare la memoria e renderla fruibile a capi e ragazzi. Questo è il principale obiettivo del Centro toscano per la storia dello scautismo. Un Centro vivo e da vivere, e non soltanto un museo contenitore di vecchie foto e cimeli. Inaugurato nel 2005 grazie soprattutto all'impegno di Giancarlo Dell'Agnello, il Centro si trova a Firenze in via de' Pucci 2, ex sede della Stella Alpina. Un luogo di raccolta e di

conservazione dove ognuno di noi può andare e depositare i propri ricordi scout come distintivi, foto, riviste e manuali. La collezione e tutto il materiale conservato è infatti frutto di decenni di donazioni. Gli articoli e gli oggetti esposti ripercorrono la storia dello scautismo toscano, dall'Asci e dall'Agi, passando alla nascita dell'Agesci fino ai giorni nostri. Un percorso affascinante fatto di uniformi, distintivi, fazzolettoni, foto



storiche di uscite, campi e perfino di qualche Jamboree.

«Un luogo di memoria - spiega Giuliano Cigni, attuale responsabile Agesci del Centro, - ma anche e soprattutto di scoperta. Basti pensare ad una possibile visita di una squadriglia o di un clan. Si può andare al Centro in via de' Pucci per consultare un manuale di trapper piuttosto che uno di pronto soccorso. Si possono perfino rivivere esperienze di servizio eccezionali attraverso la documentazione fotografica ed i giornali, come ad esempio il contributo degli scout durante l'alluvione di Firenze del 1966. È inoltre possibile ricostruire la storia e fare ricerche sul proprio gruppo in quanto, al Centro, vengono conservati tutti i censimenti dei gruppi Agesci della regione».

Un luogo purtroppo ancora poco conosciuto ma che rappresenta una risorsa davvero notevole per l'Agesci Toscana e la sua storia. È prima di tutto un'opportunità, l'occasione per conoscere

le proprie radici e gli ideali che da sempre hanno animato lo scautismo. Conoscere le storie di scout che anche 60 o 70 anni fa parlavano di gioco, di avventura, di lealtà o di buona azione. Una fortuna che non tutte le regioni hanno il piacere di vivere. Il Centro, sebbene raccolga la storia dello scautismo toscano nel senso più ampio del termine con documenti o articoli del Gei (ricostituito poi in Cngei), del Masci o dei già citati Asci e Agi, è da considerarsi a tutti gli effetti un Centro Agesci.

Il Centro toscano per la storia dello scautismo è a disposizione di tutti ed è visitabile su appuntamento: per prenotare una visita basta telefonare alla segreteria regionale Agesci. Attualmente tutti i materiali di tipo archivistico-documentale, le foto, i quaderni di caccia e via di seguito sono in formato cartaceo, di conseguenza non reperibili in rete o in formato elettronico. Motivo in più per programmare una visita con la vostra unità al Centro di via de' Pucci.

# Agesci e Altromercato di nuovo insieme per il progetto CAMBUSE CRITICHE

di Serena Travaglini

**U**n nuovo anno scout è ripartito insieme ai progetti, alle iniziative e alle novità che tale esperienza ci riserva.

Tra queste non possiamo certo dimenticare il progetto Cambuse Critiche, nato circa due anni fa con lo scopo di favorire nell'ambito dello scautismo una scelta economica ed alimentare consapevole e responsabile. Come è noto, la filosofia della Cambusa Critica propone la scelta di prodotti alimentari - e non solo - di tipo equo e solidale, vale a dire prodotti nel totale rispetto dei diritti umani e dell'ecosistema. In quest'ottica nasce l'accordo tra il consorzio Altromercato e l'Agesci, volto a favorire l'acquisto di prodotti "critici" da parte degli scout di tutta Italia. Tale patto è stato rinnovato anche quest'anno, confermando per la terza volta il vantaggio di tale proposta. L'accordo, infatti, stipulato a livello nazionale e regionale, permette notevoli agevolazioni economiche per ogni staff - nel nostro caso toscana - che decida di acquistare prodotti equo e solidali all'ingrosso, in vista di un campo o di eventi di gruppo in cui sia necessaria una discreta scorta di viveri. Ecco alcuni prezzi: 1,56 euro per 500 gr



di zucchero di canna grezzo del Paraguay, 1,49 euro per 500 gr di penne rigate biologiche oppure 3,04 euro per 700 gr di biscotti al cioccolato.

A chi rivolgersi per l'acquisto dei prodotti equo e solidali e come sfruttare le agevolazioni economiche riservate all'Agesci? Ci risponde Marco Bindi, il presidente fiorentino della Cooperativa Villaggio dei Popoli, parte del Consorzio di Altromercato e attiva in Toscana dal 1990, che si occupa della distribuzione di prodotti equo e solidali.

# RITICHE



«Come responsabile dell'accordo in Toscana - esordisce Marco Bindi, - i gruppi scout della regione possono rivolgersi a me per l'acquisto dei prodotti. Basta che mi contattino tramite posta elettronica o telefonicamente e riceveranno il modulo di ordinazione, con la lista dei generi sul mercato. Attenzione però: ci sono due limiti per le ordinazioni. La spesa minima è di 200 euro, mentre per la quantità minima di prodotto è sufficiente osservare il numero di pezzi contenuti in una confezione:

si possono acquistare confezioni di un prodotto in numero uguale o multiplo rispetto al numero di pezzi in una confezione». Concretizzando un po': se una confezione di tè nero biologico contiene 10 scatole, si potranno acquistare 10, 20, 30 o 40 confezioni di tè. La spedizione è gratuita se la spesa supera i 270 euro e il termine del pagamento scade 30 giorni dopo la data della fattura. «Non è da escludere - continua Marco, - la possibilità di acquistare i prodotti al dettaglio direttamente nelle botteghe facenti parte del consorzio, nel caso in cui la spesa sia inferiore ai 200 euro. Sul sito [www.altromercato.it](http://www.altromercato.it) sono indicati tutti i punti vendita toscani in cui si trovano prodotti del commercio equo e solidale».

Per chiunque sia interessato, i contatti a cui rivolgersi sono [promozione@villaggiodeipopoli.org](mailto:promozione@villaggiodeipopoli.org) o 320/43.98.967.

# Una toscana a capo del contingente italiano



*Chiara Beucci dell'Arezzo 14 racconta il percorso di avvicinamento al Giappone*

**M**anca poco più di un anno al Jamboree del Sol Levante. L'appuntamento che unirà in un unico grande campo gli scout di tutto il mondo è in programma dal 29 luglio al 7 agosto 2015 a Kirara-Hama in Giappone. In vista di quell'evento, la Toscana è stata investita di un ruolo cruciale: a capo del contingente italiano che partirà verso l'estremo oriente c'è infatti Chiara Beucci dell'Arezzo 14. «*Tutto iniziò da un'inaspettata tele-*

*fonata dal capo contingente del Jamboree in Svezia - racconta Chiara. - La nomina è arrivata dalla staff del Jamboree precedente e in accordo con il comitato nazionale. Io avevo già partecipato a quello in Gran Bretagna con il reparto toscano con Matteo Spanò e don Luca Meacci, e a quello in Svezia per fare promozione al nostro paese con la cosiddetta Piazza Italia». Chiara è chiamata a ricoprire un compito sia di rappresentanza che da vera e propria*



capo unità, con la staff e tutto un reparto; il contingente, compresi capi, rover e scolte, è di 742 persone e le iscrizioni sono state aperte in anticipo rispetto ai precedenti per dare la possibilità ai partecipanti di mettere da parte i soldi. «Devo partecipare al Consiglio Nazionale e a quello Generale - spiega Chiara. - Ci dobbiamo rapportare con il comitato e con i vari livelli delle branche, con il tesoriere e, soprattutto, si devono tenere relazioni strette con il Cngei e con il Giappone. È necessario essere diplomatici e calmi, quindi Carmelo Di Mauro, il capo contingente, è perfetto per compensarmi. Insieme dobbiamo scegliere i membri del contingente, 22 per l'Agesci e 8-9 per il Cngei, tra persone competenti in determinate aree di lavoro; abbiamo tentato di avere un capo per ogni regione, anche come capo reparto, ma per la loro disponibilità e per garantire continuità e un corretto trapasso di nozioni non è stato possibile». Entrando nella logistica, prima del Jamboree ci saranno almeno due campetti di preparazione. Rispetto ai due Jamboree precedenti, entrambi in Europa, ci saranno meno reparti in rappresentanza dell'Italia. Questi, alla luce delle positive esperienze precedenti, saranno formati su base regionale perché fun-



zionano bene e il numero dei ragazzi è calcolato sulla base dei censiti: ad esempio la Toscana è stata unita all'Umbria. «Siamo cercando di organizzare una Home Hospitality - conclude Chiara, - così che i ragazzi possano viverci Kyoto in famiglia almeno due giorni. Dal Jamboree mi aspetto di divertirmi, di viverlo con serenità, di racco-

gliarne i frutti col gruppo di persone con cui lavoro e, ovviamente, di vedere il Giappone».

**Elena Aiello**



Zona di Arezzo, un convegno per rilanciarsi

# Un nuovo progetto incentrato sulla VISIBILITÀ

di Luca Piervenanzi

**I** capi della zona di Arezzo si sono ritrovati a Sant'Egidio di Cortona per confrontarsi e per scrivere insieme quello che sarà il progetto dei prossimi anni. In programma sabato 8 e domenica 9 febbraio, il convegno ha rappresentato l'occasione per ripartire e per rilanciare la proposta scout in un territorio che comprende il capoluogo di provincia e ben tre vallate. Nel pomeriggio di sabato, dopo l'apertura ufficiale del convegno e la preghiera, è da registrare il saluto portato da Marcello Toti, magister della comunità Masci "La Cordata" di Arezzo. Poi è stato

il turno del secondo relatore, Andrea Provini, responsabile regionale dell'Emilia Romagna che ha parlato del ruolo del capo scout oggi. Una riflessione partita dalla prefazione di Baden-Powell nel suo libro "Suggerimenti per l'educatore scout" (noto ai più come "Il libro dei capi") che dice: «*Lo scautismo non è una scienza astrusa o difficile; se lo vediamo nella sua giusta luce, è piuttosto un gioco pieno di allegria*». Un incontro interessante, in cui Andrea ha puntato molto sulla semplicità della proposta scout, portando anche il punto di vista dei capi di un'altra regione.

A metà pomeriggio sono partiti i lavori veri e propri con i capi che si sono divisi in quattro aree: territorio, capo, ragazzo e fede. Lavori che, aldilà di quanto emerso e prodotto al convegno, erano partiti già a novembre in un percorso di condivisione e di analisi del territorio aretino, iniziato con l'assemblea di zona, continuato poi nelle riunioni di branca e nelle Coca. I bisogni e le possibili soluzioni emersi durante tutto questo percorso sono stati raccolti e sintetizzati dal comitato di zona in aree tematiche su cui i capi aretini si sono confrontati al convegno. Da questo lavoro sono emerse le





## NUMERI E CONTATTI DELLA ZONA DI AREZZO

488: i ragazzi

142: i capi

7: i gruppi - Arezzo 2, Arezzo 7,  
Arezzo 8, Arezzo 14, Casentino 1,  
Cortona 1, Valtiberina 1

**Mail:** [agesci.zona.arezzo@gmail.com](mailto:agesci.zona.arezzo@gmail.com)

**Sito:** [www.agesciarezzo.wordpress.com](http://www.agesciarezzo.wordpress.com)

linee guida e il futuro della zona di Arezzo.

Il nuovo progetto sarà incentrato sulla visibilità e sul farsi vedere nel territorio facendo rete con associazioni e istituzioni, con un rinnovato spirito di zona all'insegna della massima collaborazione e condivisione di progetti tra i gruppi, soprattutto in questo ultimo periodo di difficoltà. Negli ultimi tre anni, la zona di Arezzo ha infatti dovuto affrontare chiusure e fusioni di gruppi. Le idee uscite fuori dal convegno aretino vogliono ripartire da qui per rafforzare i legami tra i gruppi e il loro consolidamento. Oltre al territorio, spunti interessanti sono venuti fuori dall'area fede che ha puntato molto sulla formazione sia per i capi sia per gli Ae, dall'area ragazzo che ha riflettuto sui bisogni emersi in zona e dall'area capo che ha invece sottolineato l'importanza e l'attenzione da ri-

versare sui tirocinanti e sul progetto del capo. «Sono molto contento di come è andato il convegno - ammette il responsabile di zona Francesco Spadini. - Le proposte e le idee che finiranno nel nostro prossimo progetto mi sembrano davvero concrete e rispondono a pieno alle esigenze e ai bisogni emersi nella nostra zona».

## Un'impresa oltre confine

# CONFINE

*La squadriglia Koala dell'Empoli 1  
è volata in Irlanda per il Guidoncino Verde*

di Carolina Mesoraca

**B**ianco, verde, azzurro. Sono questi i colori dei fazzolettoni portati al collo dalle sette guide della squadriglia Koala dell'Empoli 1, che lo scorso anno sono volate cinque giorni a Dublino realizzando così la loro seconda impresa di squadriglia. Precisamente alle porte del quartiere di Rivervalley, dove gli Eg irlandesi (capitanati dal capo scout David Batt) e la squadriglia italiana hanno vissuto intensamente un'avventura entusiasmante ed unica nel suo genere. A soli dieci chilometri dal capoluogo della terra degli gnomi e delle fate, questo incontro è stato vissuto nel pieno stile dello spirito di fratellanza scout. *«Tutto è nato - rivela Gemma, sedici anni e capo squadriglia, - dall'idea di realizzare un'impresa originale che ci avrebbe condotte alla conquista del Guidoncino Verde nell'ambito di Internazionale».*

Dopo una prima impresa realizzata in territorio toscano, le Koala si sono imbattute in un avvincente scambio epistolare con gli Eg irlandesi che le ha poi guidate verso un'adeguata organizzazione logistica dell'impresa. La voglia di mettersi in gioco, scoprendo regole nuove e condividen-



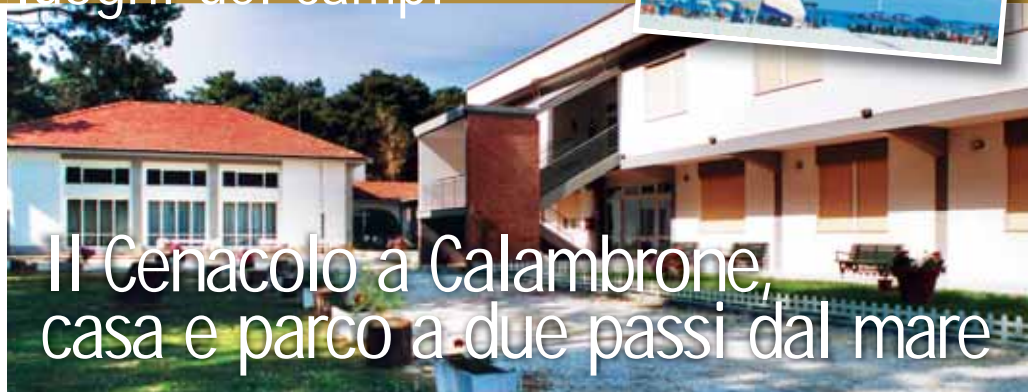
done di uguali non è certamente mancata. Ancora una volta è stato l'autentico scoutismo a far da tramite e favorire l'incontro tra ragazzi di differente nazionalità, creando occasioni di confronto e di crescita. I capi reparto Bianca Maria Mancini e Christian Caruso dei reparti Orizzonte e Fiamma Ardente sono riusciti a supportare la gestione dell'evento lasciando campo libero alle idee della squadriglia, trovando quel sano equilibrio tra responsabilità e autonomia per farsi strumenti nelle mani dei ragazzi. *«Ogni guida - sottolineano Christian e Bianca Maria, - è riuscita a ritagliarsi il proprio spazio per essere protagonista al cento per cento di questa avventura. È anche grazie alla fiducia che i genitori hanno riposto nella proposta educativa scout che si è ar-*



*rivati a tale traguardo, senza sottovalutare il ruolo degli autofinanziamenti che hanno permesso alle ragazze di organizzare l'impresa in totale autonomia, coprendo anche le spese del biglietto aereo per i capi».*

Dopo una prima accoglienza, le Koala si sono lasciate guidare alla scoperta di Dublino e della cultura irlandese con esplorazioni e trekking tra le rovine in pietra dell'antico villaggio celtico di Glendalough. È seguita poi una simpatica gita sulle acque dei canali di Dublino a bordo del sorprendente bus-battello Viking Splash, accompagnata infine da un workshop su danze tradizionali per capire e vivere qualche frammento della cultura del luogo. Il tempo di annoiarsi non è proprio mancato e i cinque giorni di impresa si sono con-

clusi con una grande e partecipata cerimonia che ha visto il responsabile nazionale irlandese premiare per la partecipazione al progetto internazionale Gathering gli Eg italiani e quelli irlandesi. «Una grande opportunità di crescita per le ragazze - concludono i capi reparto - che ha dato una spinta motivazionale a tutto il reparto e lo ha arricchito di una nuova esperienza senza lasciare che tutto restasse fine a se stesso». Farsi protagoniste e artefici del proprio sogno. Gemma, Giulia, Elisa, Viola, Chiara, Anna e Claudia ci sono riuscite puntando in alto e raggiungendo i loro obiettivi. Hanno saputo gestire al meglio le loro competenze durante tutto il percorso grazie ad un forte spirito di squadriglia che ha permesso a sette ragazze di diventare sette amiche.



## Il Cenacolo a Calambrone, casa e parco a due passi dal mare

**U**na struttura e un grande parco privato a cento metri dal mare. Tutto questo è il Cenacolo, la casa per ferie della Fondazione Pro Verbo a Calambrone a due passi da Tirrenia. La struttura è conosciutissima perché sede di vacanze per migliaia di ragazzi delle parrocchie, delle scuole e delle associazioni. Oggi il Cenacolo si è doppiamente ristrutturato, sia esteticamente che nella gestione, dunque per la casa questa stagione sarà un punto di svolta e di rilancio.

Tutti possono prenotare al Cenacolo: singoli, famiglie, parrocchie, gruppi, associazioni e comunità. «Le possibilità di soggiorno inoltre sono molteplici, ovviamente nello spirito che ha sempre contraddistinto Calambrone», sottolinea il direttore Massimo Polimeni. La casa, dotata di due ampi saloni, è particolarmente indicata per svolgere attività sociali, culturali e spirituali in un contesto tranquillo e riservato che può far coniugare perfettamente lavoro e relax.

Aperta tutto l'anno - nel mese invernale solo su prenotazione -, la struttura dispone di 45 camere, da uno a quattro posti letto. Inoltre è disponibile un piccolo appartamento composto da tre grandi ca-

mere da dodici posti letto, una sala comune, cucina e doppi servizi. «Le formule di soggiorno sono molteplici - dice Polimeni. - Il Cenacolo è ideale anche per un piccolo gruppo che desidera un soggiorno di mare in piena autonomia».

Ampio, fresco e verde è il grande parco che circonda la casa. Oltre 40.000 metri quadri che consentono l'organizzazione di attività all'aperto, dai giochi alle cerimonie, con la possibilità di piantare le tende per i gruppi scout. Nel parco si trova anche una piccola cappella per le celebrazioni. «Poi c'è la spiaggia privata attrezzata, accessibile ai portatori di handicap - dice con soddisfazione Polimeni, - che dista dalla struttura solo 100 metri, dotata di sdraio e ombrelloni».

Le tariffe sono popolari, sia in bassa che in alta stagione. I bambini fino a 3 anni non pagano, mentre per quelli dai 4 ai 10 anni c'è uno sconto del 40%. Per i gruppi con almeno 20 persone c'è la possibilità di un prezzo agevolato. «Contattateci o veniteci a trovare - conclude il direttore, - e comunicateci ogni specifica esigenza così troveremo insieme, e con piacere, il modo di soddisfarla».

**PER INFORMAZIONI: 392/93.51.856,  
info.cenacolo@gmail.com, www.cenacolo.net**

# PATTUGLIA COMUNICAZIONE



Toscana Scout, newsletter, sito internet o social network. Dalla nostra pattuglia passa tutta la comunicazione dell'Agesci Toscana. Se anche tu vuoi unirti a noi, contattaci: non cerchiamo abili giornalisti, ma capi con passione e voglia di raccontare. Per comunicare con la redazione, per segnalazioni o per inviare lettere scrivi a: [stamp@toscana.agesci.it](mailto:stamp@toscana.agesci.it)

**M**adame e messeri, la vostra attenzione per la pattuglia Toscana comunicazione.

Formata da genti di varie città, le novelle degli scout toscani favellerà.

Trova capo della magione tra gli aretini l'incaricato regionale Marco Cavini.

Dalla terra di Lucca Giovanni Barsocchi con lo suo scrivere strabuzzerete li occhi.

Madama Mariarita Mele scrive da Siena di meravigliose gesta farà pagina piena.

Vengano da Prato Carolina Mesoraca e Serena Travaglini per raccontare avventure di grandi e bambini.

Con lo capo aretini, Elena Aiello e Luca Pierve-nanzi con le loro favelle vi troverete innanzi.

Lo cultor dello strumento di immagini e ricordi, del pratese Gianluca Ermanno non si scordi.

La pattuglia di Toscana Scout con lo spirar di venti sempre troverete pronta a narrar tutti i vostri eventi.

**Maria Rita Mele**



7-10 agosto 2014  
appuntamento a San Rossore